

Alfredo Serrai

**Natura, elementi e
origine della bibliografia
in quanto mappa
del sapere e delle lettere**

Roma, Bulzoni, 2010
(Il bibliotecario; 24), p. 172,
ISBN 978-88-7870-454-1,
€ 18,00

Il recente volume di Alfredo Serrai, edito presso Bulzoni, nella collana "Il bibliotecario", raccoglie numerosi contributi e saggi, alcuni dei quali anticipati già in altre sedi, sul concetto di bibliografia e sulla sua evoluzione storica: qui Serrai riprende, in una sorta di *refrain* tematico, di *fil rouge* concettuale, alcune tesi elaborate e sviluppate nei suoi precedenti studi sull'argomento. La tesi di fondo dell'autore è descritta nell'introduzione ("la Bibliografia è la disciplina chiave per quel che attiene sia alla selezione che all'organizzazione dei documenti scritti") ed è quella che ricorrerà, opportunamente declinata capitolo per capitolo, nelle pagine dell'intero volume.

Per Serrai la bibliografia indicale, non quella scientifico-repertorialistica preposta alla "selezione e l'ordinamento delle opere che hanno costituito un apporto o un contributo importante e significativo per l'acquisizione, il progresso, e lo sviluppo delle conoscenze" e alla preparazione di strumenti e repertori bibliografici, rappresenta la scienza che sovraincidente alla mediazione indicale, alla creazione di indici finalizzati all'organizzazione e al reperimento della comunicazione registrata (o "monumento" nella terminologia dell'autore) e dei documenti intesi come supporti fisici (entità materiali o artefatti umani secondo Serrai), e come contenitori materiali di

contenuti informativi e di opere. La bibliografia quindi – e segnatamente quella tecnico-indicale – rappresenta la disciplina principe preposta alla descrizione e all'organizzazione della comunicazione registrata sui documenti e alla predisposizione di indici finalizzati al recupero del contenuto concettuale ed intellettuale in essi depositato: compito della bibliografia in sostanza è descrivere, fornire una rappresentazione, un surrogato, un metadato, per usare un termine della catalografia contemporanea, del documento o della informazione concettuale ed intellettuale qui registrata e allestire contestualmente gli indici in cui ordinare le rappresentazioni create.

Il tema centrale del libro quindi è scandito in capitoli dove l'autore ora si sofferma sull'analisi dei concetti basilari, fondamentali della disciplina bibliografica (si veda il capitolo intitolato *Concetti chiave della bibliografia*), ora compie una ricostruzione storica del concetto di bibliografia e di come si è evoluta la disciplina bibliografica nel corso del tempo (*La nascita della Bibliografia in quanto disciplina*, e *Gabriel Naudé un altro padre non riconosciuto della Bibliografia*) mantenendo però chiaro, nitido cosa si debba intendere per bibliografia: la disciplina principe deputata alla descrizione dei documenti e delle opere o del contenuto concettuale registrato al loro interno e all'allestimento di apparati indicali finalizzati alla ricerca dei documenti e dell'informazione in essi conservata. Serrai inoltre individua i due piani su cui agisce la bibliografia indicale (quello relativo all'identificazione dell'opera contenuta nel libro e

quello riferito all'individuazione del contenuto semantico di un'opera) e provvede a definire quali sono i caratteri e i connotati del libro "costituito da Messaggi registrati su un supporto fisico permanente" che per l'autore consistono principalmente in Opera, Testo, Autore e Titolo, ma che possono teoricamente includere qualsiasi *attributo* relativo all'opera e al documento descritto. Serrai chiarisce anche la differenza tra indici e *Loci*, basata sostanzialmente sulla derivazione, sulla provenienza dei termini in essi utilizzati (gli indici contengono parole desunte dal testo registrato nel documento, i *Loci* descrittivi normalizzati e controllati), soffermandosi sul concetto di libro, che per l'autore consiste – in ambito bibliografico – "nel messaggio che vi è registrato", e sui concetti di Opera ("una creazione mentale compiuta, generata da un soggetto personale per sé stesso o per trasmetterla ad altri, espressa in forme linguistiche definite e di solito permanenti"), di Testo ("è costituito dalle forme linguistiche-comunicazionali per mezzo delle quali e nelle quali si estrinseca e si manifesta la sostanza concettuale di un'opera"), di Autore ("è la persona che crea un'opera") e di Titolo ("la denominazione di un'opera") le cui definizioni richiamano alcuni contenuti teorici di FRBR con cui Serrai peraltro non concorda sulla distinzione concettuale e terminologica tra *work* e *expression*.

È la bibliografia – intesa come disciplina (o metadisciplina) che "si occupa di libri, li descrive, li cita, li indicizza, e li organizza, appunto in quanto i libri contengono le opere" e che "attiene sia alla selezione che

all'organizzazione dei documenti scritti" – che costituisce il nucleo concettuale fondamentale, il *focus* del libro di Serrai. Disciplina che rappresenta la colonna portante della mediazione bibliografica, basata sull'indicizzazione intesa come "esercizio e gestione degli indici", e la "parte scientifica e letteraria della biblioteconomia" relegata quest'ultima invece a ricoprire un ruolo di disciplina ancillare, strumentale e ad occuparsi della logistica dei libri considerati "come oggetti fisici" e della loro conservazione, collocazione e utilizzazione.

Mario Ceroti

Biblioteca Circolo giuridico
Università degli studi di Siena
ceroti@unisi.it